

► **CONTENUTI**

- **INTERVENTI**
- **RECENSIONI**
- **CONTROINFORMAZIONE**
- **INTERVISTE**
- **RACCONTI**
- **BASSAVILLA HORROR**
- **ROMANZI A PUNTATE**
- **SEGNALAZIONI**
- **SPECIALI**
- **SANTI SUBITO!**
- **FUCKTION**
- **NEW ITALIAN EPIC**

► **ULTIME NOVITA'**

**Interventi**

**IL FUTURO**  
di Lucio Dalla [Da Lucio Dalla, Marco Alemanno, Gli occhi di Lucio (Bompiani, 2008), riportiamo un capitolo in assonanza con...]

**NON SI VIVE DI SOLO DICK**  
di Riccardo Valla Gli scrittori dovrebbero ormai saperlo, che Hollywood nuoce gravemente alla salute, proprio come una sigaretta del ministro...

**QUELLI CHE GOMORRA È SBUCATA DAL NULLA**  
di G. De Michele *Gomorra* ha suscitato un verminaio verbale, una sorta di alitosi della ragione: il motivo è nel carattere rancoroso della fase storica in cui viviamo.

**Recensioni**

**SERGE QUADRUPPANI: Y**  
di G. Genna "Y" è un romanzo che dimostra come il "genere nero" aveva da dire e ha ancora da dire, se si colloca in una prospettiva epica - se cioè viene scritto da un autore che ha lo sguardo penetrante e i polmoni capienti, quale Serge Quadruppani certamente è.

**NATHAN GELB: DELITTI SOTTO LA CENERE**  
di Anna Castriota-Scanderbeg \* Nathan Gelb, Delitti sotto la cenere. Un nuovo caso per il Principe di Sansevero, Sperling &...

**CONVERSAZIONI CON IVAN ILLICH**  
di Alberto Prunetti David Caley (a cura di), Conversazioni con Ivan Illich, Milano, Elèuthera, 2008, pp. 224, 18 euro La...

**Controinformazione**

**JOHN DUGARD: RAPPORTO ONU SU GAZA (2008)**

► SEI QUI: **HOME PAGE** ► **RECENSIONI** ► *L'ULTIMO BRIGATOLOGO*

## L'ultimo brigatologo

di **Giada Romeo**



Un titolo si aggiunge nella lunga lista di testi dedicati alla lotta armata: per il trentennale del caso Moro Rizzoli ha pubblicato **L'ultimo brigatista**, di Aldo Grandi. Il suo 'incipit', capitolo intitolato proprio così e che precede la 'Premessa', è costituito da una delle più famose lettere di Moro, quella in cui dando l'addio alla moglie addossa esplicitamente alla Democrazia Cristiana la responsabilità della sua prossima morte. Ci si attende dunque un testo conseguente, una ricerca, un'analisi, un discorso o delle informazioni sul dibattito, povero quando non inesistente, sul 'fronte della fermezza' costruito dall'apparato del PCI che impose il rifiuto di ogni trattativa grazie al lassismo interessato degli amici democristiani di Moro e al volere dell'alleato americano. Insomma sul tabù politico italiano, che qui solo Cossiga ne parla quando gli serve, mentre neppure l'alleato americano vede ragione di tacere (vedi **intervista a Steve Piczenik**). Invano si cercherà nel testo di Grandi una qualsiasi forma di seguito; la lettera del morituro è lì come ornamento, un San Cristoforo sul parabrezza.

E a ben vedere, il quadruplo sottotitolo che riempie la copertina è esplicito: "Dove sono oggi gli uomini che colpirono Aldo Moro? Voci e testimonianze inedite. I nomi e le storie degli impuniti. La ricostruzione di un mistero tutto italiano." È una formulazione al presente, da instant-book, cui coerentemente segue una composizione sufficiente a riempire 220 pagine. Siccome l'istante è passato da tre decenni, vediamo allora di che vi si parla.

Parla di sé, Aldo Grandi. Il libro è presentato come "l'autobiografia politica ed umana" di Raffaele Fiore, ultimo "del nucleo delle Brigate rosse che sparò e uccise la scorta di Aldo Moro" il 16 marzo 1978 a parlare in pubblico (o a parlare con Aldo Grandi?), da cui il titolo del libro. Ma prima di farci sentire l'inedita storia dalla voce del brigatista, l'Autore ci offre un bonus di 27 pagine, schizzandovi con modestia la propria autobiografia. Ha per questo dei buoni motivi e ce li spiega: da sposato la figlia del fratello dell'autista di Aldo Moro e, soprattutto, si vergogna ancora oggi di aver esultato alla notizia del sequestro. In vena di confessioni, Aldo scrive: "Nitida in me è la percezione del ricordo di quanto mi riuscisse difficile comprendere i motivi che le Brigate rosse avevano addotto per spiegare e giustificare l'agguato in via Fani." (pag. 17) Altrettanto nitida sarà nel paziente lettore la percezione che Aldo Grandi non abbia ancora superato quelle difficoltà. Però è divenuto un conoscitore, uno che riesce a stabilire contatti coi terroristi e che li convince grazie ad un dono personale; così, ci porta nel fuoco dell'azione: "Lo chiamai al cellulare. Mi rispose. Fui diretto, senza usare perifrasi. Diretto al cuore, o al cervello, o a entrambi." per poi ricordarci la propria bravura nel dosare l'insistenza: "Gli diedi tempo, consapevole della differenza, profonda, che c'è tra colui che vuol sapere e colui che, proprio perché sa, pagherebbe oro, forse, per non averlo mai saputo." Perché egli sta ricostruendo la Verità Storica, facendo piazza pulita di tutte quelle categorie professionali che non sopporta: "Studiosi ed esperti, politologi e sociologi, tuttologi e politicanti, politici consulenti e consulenti politicizzati, finanche registi dell'ultim'ora, hanno fatto a gara per dimostrare che le Brigate rosse non erano quello che sembravano e dicevano di voler essere."

Dopo tante e tali premesse siamo infine introdotti a quello che dovrebbe essere il corpo centrale dell'opera, il racconto di Raffaele Fiore. È la vita di un operaio metalmeccanico che conosce il mondo dalle lotte di fabbrica ed entra per questo direttamente nelle brigate rosse. Vi milita un paio d'anni e finisce di conoscere il mondo in carcere per il ventennio successivo. Oggi, dopo 27 o più anni, può uscire dal carcere ed ha l'ultima sventura di parlare con Aldo Grandi. C'è poco di ideologico nella sua narrazione e molto di storia politica e sociale contemporanea. Una straordinaria occasione di contribuire alla conoscenza del movimento operaio e delle classi subalterne, la cui storia non è mai stata quella di un'opera pia, che Aldo Grandi preferisce barattare con una fedina penale. Il racconto di Fiore è sistematicamente intercalato da quello di Grandi, da cui si distingue solo per le virgolette. Stile e linguaggio rimangono gli stessi, salvo che Grandi usa espressioni ed attributi - come assassino e terrorista - che di certo non sono proprie all'ex-brigatista. Si può dire che un ex-brigatista che parli di sé in quei termini abbia assunto il punto di vista dello Stato-vincitore, o se si vuole dell'opinione dominante; ma non è il caso di Fiore. Qui è il testo di Grandi che impone, inquadrando quello di Fiore, la prospettiva di lettura. Se si aggiunge che al racconto sono accostate le opinioni dei parenti delle vittime e quelle di figure come Patrizio Peci - il 'pentito' più famoso - si conclude senz'altro che non si tratta affatto della preannunciata 'autobiografia politica ed umana'. I passaggi inseriti da Grandi dovrebbero spiegare al lettore il 'contesto' storico e politico della vita di Fiore ed esplicitarne così anche le ragioni politiche delle scelte. Per fare questo egli ricorre ad argomenti come il distacco tra paese legale e paese reale e la corruzione della classe politica dominante, categorie non solo non evocate da Fiore, ma neppure da alcun documento di tutta la decennale produzione brigatista. Peggio ancora, l'unico testo marxista citato in tutto il libro è *Operai e capitale* di Mario Tronti, un'opera fondamentale per la corrente 'operaista' del movimento, ma mai entrata nel pantheon teorico della corrente 'marxista-leninista' e in particolare delle Brigate rosse (e, ancora una volta, mai evocata da Fiore). L'apparente pressappochismo mira in realtà a ribadire la balorda

► **EDITORIALE**

► **CAPODANNO A GAZA**  
Redazionale Ci risiamo. Il governo israeliano non rinuncia a celebrare la fine del 2008 e il capodanno con il solito,...

► **Tutti gli Editoriali**

► **NEW ITALIAN EPIC**

► **LA SVOLTA NARRATIVA**  


Da un saggio di Wu Ming, l'orizzonte di una rinnovata narrativa, che riporta al centro il rapporto con la Repubblica dei Lettori. Contributi e interventi che fanno discutere.

► **IL SAGGIO DI WU MING**

► **GLI ULTIMI INTERVENTI**  
► **ALAN D. ALTIERI e VALERIO EVANGELISTI: Indagini nell'apocalisse**  
► **STORIE DI SOPRAVVISSUTI**  
► **ALZARE IL CULO, ADESSO! RIFLESSIONI SU NEW ITALIAN EPIC 2.0**

► **OSSERVATORIO VENEZUELA**

► **CHÁVEZ & GLI ALTRI**



Binocolo puntato su Venezuela e Sudamerica, contro la disinformazione che i media liberisti attuano per demonizzare una rivoluzione geopolitica in atto.

- **Appello urgentissimo per Haiti**
- **L'orizzonte cubano e l'integrazione latinoamericana**
- **Caracas-Mosca: sotto il segno dell'energia**

► **IN EVIDENZA**

**AMERIKA DÄMMERUNG? - PARTE III: LA GUERRA (2)**

di **A. D. Altieri**  
La direzione che gli Stati Uniti sceglieranno di prendere definirà i prossimi confini di *ground zero*. Una torre per sfidare il cielo. Oppure una *amerikadammerung*.

**AMERIKA DÄMMERUNG? - PARTE III: LA GUERRA (1)**

di **Alan D. Altieri**  
Gli Stati Uniti d'America sono una nazione determinata a usare la guerra solo quale estrema risorsa per difendere le vite dei propri cittadini e l'integrità del proprio territorio. Giusto? Sbagliato.

► **Tutti gli Sociali**

## IL SUO GAZA (196 ANNI FA)

di J. Dugard e R. McCarthy

Il rapporto dell'ispettore ONU sui diritti umani nei Territori palestinesi occupati, John Dugard: la denuncia alle Nazioni Unite sulla spirale tragica che Israele avrebbe innescato a breve, installando un regime di apartheid. La versione integrale del Rapporto Dugard disponibile in versione originale.



## I GIORNALI A PROCESSO: IL CASO 7 APRILE - TREDICESIMA PARTE

di Luca Barbieri Qui le precedenti puntate. c) 2002 - Si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la...

## I GIORNALI A PROCESSO: IL CASO 7 APRILE - DODICESIMA PARTE

di Luca Barbieri Qui le precedenti puntate. c) 2002 - Si consente la riproduzione parziale o totale dell'opera e la...

## Interviste

### HO FREDDO. INTERVISTA A GIANFRANCO MANFREDI

di Danilo Arona Gargoyle Books inaugura una nuova, grande stagione per l'horror italiano. E lo fa con uno dei suoi...

### STRATEGIE D'ESCLUSIONE. UN'INTERVISTA CON GIUSEPPE FASO

a cura di Alberto Prunetti Giuseppe Faso è uno dei più attenti osservatori dei fenomeni di razzismo che - a...

### HADOT: LA FILOSOFIA COME ESERCIZIO SPIRITUALE E BENE COMUNE

di N. Ordine "Io credo che, in un ambito filosofico, l'"esercizio spirituale" possa considerarsi come una pratica volontaria, tutta personale, destinata a provocare una profonda trasformazione dell'individuo, una profonda metamorfosi del sé."



## Romanzi a puntate

### DISCESE ESTREME: IL ROMANZO COMPLETO

Con *Discese estreme* di Enzo Fileno Carabba (il libro è illustrato da Liza Schiavi), "Carmilla" inaugura una nuova modalità di pubblicazione dei "romanzi a puntate". Di alcuni di essi,



teoria delle BR nate o tenute a battesimo da Potere Operaio; una lettura già criticata a proposito del suo libro su Potere Operaio, La generazione degli anni perduti dove "Aldo Grandi - dietro la mistificazione dell'oggettiva ricostruzione storica, che serve a legittimare come univoca la lettura data dall'autore - traccia un deterministico filo di continuità che va dal Tronti di *Operai e capitale*, passa per Potere operaio e arriva alle Brigate rosse e alla lotta armata clandestina" (vedi **qui**).

## La colonna infame, o del metodo Aldo Grandi

La pretesa di fornire la verità storica, appoggiandola sull'uso di categorie come i 'giovani' e le 'generazioni', è una costante della produzione grandiana, che non si vuole qui richiamare per un'analisi dettagliata, ma appena per notare come il ricorso all'intervista ed alla biografia non sia affatto nuovo per l'autore. Eppure, anche letto sotto il profilo della biografia quale genere storiografico riconosciuto, *L'ultimo brigatista* appare come un testo che tutto fa salvo che della ricerca storica, politica o sociale, confermando le osservazioni di Arnaldo Momigliano: "la biografia si trova ad avere un ruolo ambiguo nella ricerca storica: può essere uno strumento della ricerca sociale oppure può essere un modo di sfuggire ad essa" (*Lo sviluppo della biografia greca*, 1971).

Biografie e racconti autobiografici di ex-brigatisti sono ormai oggetti di studio e di ricerca, e anche il più semplice lavoro si pone la questione della loro validità come fonti storiche. In questo senso l'interazione tra intervistato ed intervistatore e la sua trasparenza legata alla visibilità o meno delle domande poste sono sempre indicate come fondamentali, poiché influiscono sui contenuti dell'intervista. Contenuto essenziale è la prospettiva di lettura presentata dal testo: "Solamente la ricostruzione di un momento storico che presentava, nell'opinione degli autori, potenzialità rivoluzionarie può restituire alla scelta della lotta armata un significato che vada al di là della lettura di questa esperienza come puro fenomeno criminale, leggibile pertanto con i soli strumenti della morale" (**Corso di storia contemporanea**, Università di Roma).

Il suo metodo, Grandi lo rivendica audacemente in un capitolo intitolato "la colonna infame": "Qualcuno potrebbe anche obiettare che si tratta di un testo più assimilabile alle esigenze di un verbale di polizia, di un interrogatorio, piuttosto che di un racconto autobiografico, ma chi scrive non vede, in questa distinzione, una grande differenza." (p.73) Il disarmato lettore potrà solo opinare che, pur ammettendo che alla polizia capiti talvolta di abusare del proprio potere, almeno nei suoi verbali d'interrogatorio figura la menzione ADR, 'a domanda risponde'. Insomma, se si usa il metodo dell'inchiesta poliziesca piuttosto che quella biografica, storica o politica, una minima coerenza di forma dovrebbe andare da sé.

Ma Grandi, impermeabile alla contraddizione, persiste e segna: "Un interrogatorio, si sa, non piace mai all'imputato e, comunque, lo pone sempre in una situazione di soggezione, di diffidenza verso l'interlocutore. Ma se tra i due si crea un rapporto di fiducia, la narrazione ne esce indubbiamente arricchita sotto molti punti di vista, se non altro per il suo equilibrio. Al monologo si sostituisce, il dialogo e nulla è tolto alla verità storica ed al valore della testimonianza." (sic p.73)

Grazie a questa lapidaria certezza metodologica, Fiore ritorna dopo un quarto di secolo ad essere "imputato", ma dell'inquirente "buono" (quello "cattivo" di solito urla e sbatte l'elenco telefonico sulla scrivania). E come ricco "dialogo" ci vengono contrabbandate le sue parole sistematicamente introdotte da un 'racconta', 'ricorda', 'continua', 'incalza', 'sottolinea', 'spiega' o 'sostiene Fiore' e plasmate nella prospettiva dell'inquirente.

Se un qualsiasi metodo di ricerca è importante per garantire che i risultati siano privi di manipolazione volontaria o involontaria, dove nasce il procedimento di Grandi?

Espone in terza persona il proprio curriculum sul **suo sito**, ce lo racconta egli stesso; per fare una ricerca "Si inventò così un gruppo di studenti coadiuvato da alcuni professori. I primi non esistevano, i secondi avevano appena avuto notizia dell'iniziativa, ma niente di più." Insomma, raccontar balle pur di fare ciò che si vuole.

Un'etica truffaldina ma pagante, che permette a Grandi di sentirsi autorizzato a mettere le mani su testimonianze e archivi personali con la massima *nonchalance*. O a ignorare la volontà di chi gli parla: nel libro sia la 'vittima' (il figlio del giornalista Casalegno) che il 'carnefice' (Fiore, membro del nucleo BR che gli sparò) dicono esplicitamente di non voler essere messi a confronto con l'altra parte. Ci mancherebbe altro: Grandi lo fa lo stesso, montando insieme le loro dichiarazioni. Perché in fondo condivide la convinzione di Andrea Casalegno, per il quale non si può essere ex-assassini.

## I 'veri misteri' secondo Aldo Grandi

La parte finale del libro ha pochi agganci con l'intervista a Fiore; funge piuttosto da riempitivo e lascia l'impressione di essere stata pensata in origine come corpo centrale, poi abortito e declassato visto che i tre personaggi a cui è dedicata hanno rifiutato di farsi intervistare da Grandi.

Il registro su cui questa parte è organizzata è completamente diverso da quello precedente, è quello del 'giornalismo investigativo' e proprio per questo merita alcune osservazioni puntuali sui casi di Rita Algranati, Alessio Casimirri e Alvaro Lojaco, indicati già dal titolo come gli 'impuniti'.

La prima, Rita Algranati, sta scontando l'ergastolo in un carcere italiano. Ma è stata assolta per il sequestro Moro, ciò che basta a Grandi per qualificarla di 'impunita'. E tutto ciò che gli interessa è portare le prove d'accusa, ossia stralci di sentenze e dichiarazioni processuali di dieci e più anni fa. Si noti che neanche un'ulteriore condanna per il sequestro Moro avrebbe potuto andare oltre la pena massima già in esecuzione: per il meccanismo, applicato dai giudici stessi, di 'cumulo delle pene', la Algranati sconterebbe oggi lo stesso identico ergastolo. Rita Algranati, assieme al suo compagno Falessi, è stata oggetto nel gennaio 2004 di una complessa operazione di triangolazione tra Italia, Egitto ed Algeria, paese in cui i due erano stati accolti come rifugiati "da moltissimi anni" secondo il **loro racconto**. C'è senz'altro ancora da chiarire che genere d'accordo stabilì il SISDE, e con quanti e quali partner, per farseli consegnare. Stante la nota propensione al tradimento dei dirigenti algerini e la tradizione di voltafaccia nelle alleanze di quelli palestinesi e del vicino oriente in generale, è inimmaginabile che tutti gli attori coinvolti abbiano agito gratuitamente o per piccoli interessi elettorali locali. Scoprire cosa hanno ottenuto in compensazione i vari uomini dei servizi d'informazione militare algerini ed egiziani e quelli dell'FLN e dell'FLP porterebbe del resto a svelare la vera portata delle "testimonianze" di cui godeva Rita Algranati. Il sigillo posto sulle vicende non sarà soltanto

## DA RILEGGERE

### ALAN D. ALTIERI e VALERIO EVANGELISTI: Indagini nell'apocalisse

...Mentre l'indagine segue il suo corso, arrivano in sequenza i disastri: la catastrofe nucleare, portata da uno scontro tra Stati Uniti e Iran; il definitivo esaurimento dei carburanti; una supernova che esplose vicino alla Terra paralizzando i normali canali di comunicazione; e, per buona misura, un ceppo virulento di peste polmonare. Alla fine del romanzo l'umanità è ridotta a, presumibilmente (ma non sorprendentemente), poche migliaia di superstiti. Ma questo non impedisce all'indagine di andare avanti e di trovare alla fine epilogo in uno scontro con lanciagranate all'interno delle rovine dello stadio olimpico di Monaco...

**Non si vive di solo Dick** di Riccardo Valla Gli scrittori dovrebbero ormai saperlo, che Hollywood nuoce gravemente alla salute, proprio come una sigaretta del ministro...

**Democrazia diretta** di Alessandra Daniele Claude fu bloccato da un paio di agenti davanti all'uscita del terminal. - Benvenuto al confine dell'Italia,...

**Nathan Gelb: DELITTI SOTTO LA CENERE** di Anna Castriota-Scanderbeg \* Nathan Gelb, Delitti sotto la cenere. Un nuovo caso per il Principe di Sansevero, Sperling &...

**Michele Vaccari: da HABEMUS POWER!** di M. Vaccari

Un brano dal romanzo inedito "Habemus Power!" di Michele Vaccari, già autore di "Italian Fiction": "... ecco in chiaro lo scopo ultimo di questa orchestrazione sublime nel preterintenzionale, geniale nel ricavo ultimo: la fede estrema, orba..."



**Conversazioni con Ivan Illich** di Alberto Prunetti David Caley (a cura di), Conversazioni con Ivan Illich, Milano, Eùthera, 2008, pp. 224, 18 euro La...

**Un weekend del 1993 (A/R senza supplemento) - 3** di Filippo Casaccia Metti un sabato sera, al rave La serata s'è subito messa bene. Vecchi amici, un buon rosso...

**Christmas Karol** di Alessandra Daniele Fu svegliato da uno strano clangore di ferraglia. Aprì gli occhi, e lo vide davanti al suo...

**STORIE DI SOPRAVVISSUTI** Lottare contro il probabile, sperimentare l'inverosimile, mettere alla prova la realtà. (Appunti su *Lost*, il NIE e la Crisi)

"...uno pensa al NIE e si immagina qualcosa di maestoso, eroico. Eppure si tratta di una prospettiva che fornisce un equipaggiamento leggero e ad alto potenziale. Penso in particolare a come gli UNO incarnano questa poetica, e mi viene in mente una sorta di "epica tascabile", come il

data l'estensione, si preferisce, con l'accordo degli autori, pubblicare un estratto e, insieme, l'intero file del libro.

## DISCESE ESTREME - CAPITOLO 18

di Enzo Fileno  
Carabba [Illustrazione di Liza Schiavi - cliccare per ingrandire] Tutte le puntate di DISCESE ESTREME 18. A...

## DISCESE ESTREME: CAPITOLO 17

di Enzo Fileno  
Carabba [Illustrazione di Liza Schiavi - cliccare per ingrandire] Tutte le puntate di DISCESE ESTREME 17. La...

## Racconti

### OGGETTI DI DESIDERIO

di Giovanni Di Tacovo "Che la materia pensi, è un fatto." Giacomo Leopardi IL MIO PRIMO AMORE. C'erano una volta...

### LA PENISOLA DEI FAMOSI

di Valerio Evangelisti (da "2009, un anno in rosso", suppl. a il manifesto, dicembre 2008) L'anno 2009 fu decisivo per...

### UN WEEKEND DEL 1993 (A/R SENZA SUPPLEMENTO) - 5

di Filippo Casaccia Dio c'è La coppia anonima si rivela subito pericolosissima. Lui è un trentenne, che parla con voce...

## Speciali

### AMERIKA DÄMMERUNG? - PARTE III: LA GUERRA (2)

di A. D. Altieri  
La direzione che gli Stati Uniti sceglieranno di prendere definirà i prossimi confini di *ground zero*. Una torre per sfidare il cielo. Oppure una *amerikadammerung*.

### AMERIKA DÄMMERUNG? - PARTE III: LA GUERRA (1)

di Alan D. Altieri  
Gli Stati Uniti d'America sono una nazione determinata a usare la guerra solo quale estrema risorsa per difendere le vite dei propri cittadini e l'integrità del proprio territorio. Giusto? Sbagliato.

### AMERIKA DÄMMERUNG? - PARTE II: L'ECONOMIA (2)

di A.D. Altieri  
Grandi saggi del passato ci hanno insegnato che sono due i demoni primari dell'essere umano: avidità &

uene protezioni di cui godeva Rita Algranati. Il sipario calato sulla vicenda non sarà sollevato neppure un anno dopo, quando quasi nessuno osò ricordare che si era trattato di una *extraordinary rendition* analoga a quella del dibattuto caso Abu Omar (ne parlò solo **Il Riformista**).

Ma secondo Grandi il mistero, per Algranati come per Casimirri e Loiacono, è sempre e solo "come fu possibile che abbiano potuto circolare nel nostro Paese più o meno liberamente e svolgere apertamente un'attività lavorativa e, infine, varcare i confini, muniti di documenti veri o fasulli non importa, e darsi alla latitanza perpetua?" (p.169)

Il capitolo su Loiacono ripropone ampi stralci della sentenza di condanna per l'uccisione di Mikis Mantakas, avvenuta nel corso di scontri davanti la sede del MSI di piazza Risorgimento nel 1975. Il verdetto d'appello ribaltò l'assoluzione di primo grado in una condanna a 16 anni, con la particolarità che ne mantenne le motivazioni. Lo si legge, malgrado il linguaggio criptico dei magistrati, nei passaggi riportati: "...il giudizio di primo grado... vide la materia farsi antimateria del dubbio assolutorio, destinandosi naturalmente da sé, di esitazione in esitazione, alla incompiutezza."

Una sentenza che da sé si trasforma nel suo contrario si chiama, come ogni cronista di giudiziaria sa, 'sentenza suicida'. Questa è una - vergognosa - specialità italiana che ha avuto un particolare momento di gloria con il caso Sofri (come ricorda Dario Fo con il **Guardian**). Una corte decide un'assoluzione, e il magistrato chiamato a redigere la sentenza la motiva elencando i soli elementi d'accusa, indizi e prove a carico del neo-assolto. Sicché in sede appello (su ricorso del pubblico ministero, visto che la difesa probabilmente non può ricorrere contro l'assoluzione) il nuovo tribunale non avrà difficoltà ad annullare il verdetto, semplicemente riprendendone le motivazioni e cambiandone la conclusione.

Una sentenza suicida può essere anche congegnata al contrario - una condanna la cui motivazione scritta la destina all'annullamento, come in noti casi di mafia - ma rappresenta comunque un vero oltraggio alla giustizia stessa: la decisione è presa dall'assoluta maggioranza dei giurati popolari che compongono la corte ed è poi scritta da un giudice togato che è invece di avviso contrario; egli la motiva con i propri argomenti minoritari, che sostituisce a quelli maggioritari badando bene di non presentarli come 'opinione dissidente'. Questa del magistrato che presenta separatamente la propria opinione anche se solo 'parzialmente dissidente' è una pratica di trasparenza democratica adottata ad esempio dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e che si situa all'estremo opposto della pratica italiana delle sentenze suicide.

Aldo Grandi, che pure è cronista a La Nazione, preferisce a questi laccioli da giudiziaria gli scoop da cronaca rosa. Apprendiamo così dalla testimonianza resagli da Franco Piperno, ex-leader di Potere Operaio nei primi anni '70, che Loiacono "... faceva una corte disperata a mia moglie". Quanto ciò abbia influito sulla storia contemporanea italiana, ancora non si sa.

A Casimirri sono dedicati diversi capitoletti, tra cui spicca il racconto dell'operazione segreta e fallita del SISDE per portarlo dal Nicaragua in Italia. Qui la *extraordinary rendition* prevedeva un "decreto di revoca della cittadinanza nicaraguense" fatto e firmato di domenica da un viceministro degli interni, seguito da una cattura *manu militari* e da un trasporto aereo con tappa negli USA.

La revoca della cittadinanza, anche ammesso che un ministro di una repubblica bananiera possa decidere da solo che uno dei suoi cittadini non sia più tale, è solo una labile messinscena legale per giustificare una deportazione al di fuori di ogni legge e convenzione internazionale. Casimirri, avendo ottenuto la cittadinanza nicaraguense prima del 1992, aveva perso quella italiana, secondo la legge in vigore allora. Togliergli la cittadinanza nicaraguense non lo avrebbe reso italiano, ma apolide. Una persona senza patria e passaporto, che sia o meno sotto la protezione dell'ONU, ha gli stessi diritti di un cittadino qualsiasi; non può essere estradata o espulsa al di fuori dei procedimenti legali previsti per chiunque.

Ricorda la **Commissione** d'inchiesta del parlamento europeo sulle *extraordinary renditions* operate dalla CIA: "La lotta contro il terrorismo non potrà essere vinta sacrificando gli stessi principi che il terrorismo tenta di distruggere e, in particolare, che la tutela dei diritti fondamentali non deve mai essere compromessa; che il terrorismo va combattuto con mezzi legali e deve essere sconfitto nel rispetto del diritto internazionale e delle normative interne con un atteggiamento responsabile da parte dei governi e dell'opinione pubblica".

Il Nicaragua, se la missione descritta da Grandi non fosse fallita, avrebbe violato gli stessi principi e sarebbe stata passibile di condanna dalla Corte Interamericana per violazione della Convenzione Americana dei Diritti dell'Uomo (art. **7 e 22**). Proprio per questo, ancor più che nel caso di Algeria-Egitto, ci sarebbe da capire in cambio di cosa il governo nicaraguense, o i suoi esponenti coinvolti, avrebbe agito secondo i desideri del SISDE. Gratuitamente, solo per far dispetto agli avversari politici sandinisti?

Grandi ri-racconta un'altra nota missione in Nicaragua, che precedette di poco, nello stesso 1993, quella fallita. Per farlo ricorre ad una fonte che tiene segreta, la "testimonianza di uno dei partecipanti alla missione, attualmente ancora in servizio". Si tratta di un segreto di Pulcinella, dato che i nomi dei partecipanti alla missione sono pubblicati sullo stesso **sito del SISDE**, che riporta il verbale, con omissis, di un'udienza della commissione parlamentare d'inchiesta: si tratta di Mario Fabbri e Carlo Parolisi. Il primo fu arrestato e processato per aver fornito false dichiarazioni al pubblico ministero in relazione all'inchiesta su Mino Pecorella e la banda della Magliana, e 'non è più in servizio'; il secondo era addirittura un "amico d'infanzia di Casimirri". Taciuto da Grandi è pure un altro aspetto noto e non secondario: quella missione costò un miliardo e quattrocento milioni di lire (del 1993), ufficialmente spesi per "biglietti aerei, hotel e ristoranti per una settimana di permanenza per due funzionari" (vedi **qui**). Tutte queste omissioni di Grandi legittimano diversi dubbi sul piano del suo metodo di giornalismo investigativo. Le fonti sono tutt'altro che disinteressate e affidabili, ma egli ignora volontariamente gli interessi finanziari che affiorano per appiattirsi su una versione che conviene alle sue tesi.

Grandi ha accomunato sotto l'egida di "impuniti" tre personaggi, senza spiegarci altro. Ma cos'hanno davvero in comune questi tre?

- Sono stati tutti e tre dei militanti 'irregolari' delle BR negli anni '70. Cioè a differenza dei 'regolari', non erano né clandestini né dirigenti dell'organizzazione. Il fatto che siano spesso indicati come 'depositori di segreti' o 'capi terroristi' si può solo ricondurre a un processo di demonizzazione davanti al pubblico; nel caso Battisti il ruolo di capo attribuitogli gratuitamente dai media è pienamente servito in questo senso.

- Sono usciti dalle Brigate Rosse senza entrare in un altro gruppo armato (come invece fece Valerio Morucci, portandosi armi e bagagli). Si tratta di una dissociazione *ante litteram*, diversa

socialismo degli **Offlaga Disco Pax**: qualcosa che appartiene alle pratiche del presente..."

### Chi ha ucciso Olof Palme?

di Franco Ricciardiello Da parecchi anni ho una convinzione: non vale la pena di conoscere di persona gli scrittori, molto...

## IL CASO BATTISTI



### Ultimi interventi

- Fuga e routine
- Troppa fretta
- Lo scoop di "Panorama" sulle firme per Cesare Battisti
- Persino Beppe Grillo, a volte, prende abbagli
- Preghiera laica
- Cesare Battisti: MA CAVALE
- Primavera per Cesare Battisti
- Battisti: "Non ho ucciso"
- 68 o anni di piombo? L'anomalia italiana 3/3
- 68 o anni di piombo? L'anomalia italiana 2/3
- 68 o anni di piombo? L'anomalia italiana 1/3
- Le FAQ (Frequently Asked Questions) su Cesare Battisti aggiornate

## ARCHIVIO TOTALE



Consulta tutti i post pubblicati su Carmilla

## CARMILLA LINX

- Eymerich
- GiuGenna
- Wu Ming
- Beppe Sebaste
- Information Guerrilla
- Blackmailmag
- Lip Lippertura
- I Quindici
- Macchianera
- anituana
- Il Miserabile
- Il sottoscritto

## L'ARCHIVIO PER MESE

- Archivio generale
- Gennaio 2009
- Dicembre 2008
- Novembre 2008
- Ottobre 2008
- Settembre 2008
- Agosto 2008

paura. Non necessariamente in quest'ordine. Poche categorie professionali si fanno possedere da questi due demoni come finanziari d'assalto e agenti di borsa.

#### Santi subito!

#### NEW "NON SI FUCILA ABBASTANZA!" di G. De Michele

Fucilazioni di massa, esecuzioni sommarie, rappresaglie, morti per fame e malattia nei campi di concentramento: l'occupazione italiana dell'ex-Jugoslavia nel 1941-43.



#### NEW NEO-IRREDENTISMO E FOIBE: QUELLO CHE I MEDIA NON DICONO

di Claudia Cernigoj [Claudia Cernigoj, giornalista triestina, è l'autrice dell'importante ricostruzione storica Operazione "foibe" tra storia e mito (KappaVu, Udine...]

#### NEW "CUORI NERI" DI LUCA TELESE, RECENSITO DA VALERIO MARCHI

"Questa recensione a firma **Valerio Marchi** è apparsa su **Carta** n.10 (13 marzo 2006). Ora fa parte di un **bello speciale** dedicato dalla rivista a Valerio..." [WMI]



#### Segnalazioni

#### NEW TRISTE MARSIGLIA

di Valerio Evangelisti [Questa è la mia breve introduzione al fumetto di Luana Vergari (sceneggiatura) e Francesco Mattioli (disegni) A...]

#### NEW I DEMONI MODERNI

di Valerio Evangelisti [Pubblico la mia prefazione a un piccolo, importantissimo libro: Antonella Beccaria\*, Pentiti di niente. Il sequestro Saronio,...

#### NEW MICHELE VACCARI: DA HABEMUS POWER!

di **M. Vaccari**  
Un brano dal romanzo inedito "Habemus Power!" di Michele Vaccari, già autore di "Italian Fiction": "... ecco in chiaro lo scopo ultimo di questa orchestrazione sublime nel preterintenzionale, geniale nel ricavo ultimo: la fede estrema, orba..."



da quella prevista dalla legge che uscì in seguito e che prevedeva la confessione in cambio di uno sconto di pena, perché decisa in libertà, ovvero senza la pressione del carcere e l'interesse ad uscirne al più presto.

- Si sono stabiliti legalmente in altri paesi, in due casi ottenendone la cittadinanza; procedura che, come si è detto, implicava all'epoca la perdita automatica della cittadinanza italiana. Dunque poche o nessuna possibilità di estradizione a priori. Ma nessuno dei molti Ministri di giustizia succedutisi in questi decenni ha mai voluto delegare alle autorità straniere il loro perseguimento penale. Tra le probabili ragioni, spiccano il rischio di non arrivare a delle condanne, o a delle pene alte come quelle italiane, lasciandoli riprocessare da un sistema giudiziario straniero e 'normale' (cioè senza leggi d'emergenza e procedure d'eccezione italiane), e il volere evitare che dei giudici stranieri s'impiccino del caso Moro.

- Sono stati condannati in contumacia. Il che significa che non hanno potuto dire la loro davanti ai magistrati, né lo potranno mai, visto che l'Italia persiste ad essere l'unico paese europeo che non prevede una 'procedura di purgazione' delle condanne emesse in assenza dell'imputato, nel corso della quale questi recupera il diritto di esprimersi e di difendersi. Il caso di Algranati mostra quanto il procedimento contumacia italiano sia obsoleto anche sotto il profilo della 'verità giudiziaria': assolta in contumacia per il sequestro Moro, non sarà mai più interrogata su quel fatto.

C'è di più, e di peggio. Insieme a Battisti, Casimiri e Loiacono sono stati oggetto di tentativi di *extraordinary renditions* per opera di 'forze private' che programmarono sequestro e consegna alle autorità in Italia. Lo ha raccontato pubblicamente uno dei protagonisti sulla **Repubblica**, intervista ripresa a mo' di annuncio da un **sito di mercenari**, senza che la 'notizia di reato con confessione' provocasse qualsivoglia reazione, in un paese in cui i magistrati aprono inchieste per qualsiasi rutto fuori posto. Non interessa, punto.

#### Gogna e vergogna con epilogo presidenziale

Ciò che interessa Grandi è accreditarsi come brigatologo in linea con la morale pubblica. Egli illustra così il suo pensiero (p.155): Casimiri e Loiacono "... è assai probabile che ... non conosceranno mai, per i reati che hanno commesso, le patrie galere. ... Vista la ormai assodata loro partecipazione ad alcune delle più cruenti azioni poste in essere dalle brigate rosse, non si riesce nemmeno ad immaginare quali rivelazioni sarebbero in grado di fornire una volta, eventualmente, acciuffati. Resterebbe, la consolazione di averli costretti ad espiare le proprie responsabilità. Che non furono e non sono poche. Tuttavia, un po' di amarezza, per questa sorta di vendetta postuma rimarrebbe. Mitigata, questo sì, dall'atteggiamento (inevitabilmente?) volutamente irriverente, indisponente e menzognero costantemente tenuto da ambedue ogniqualvolta hanno avuto modo di affrontare la strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro. Ecco, forse la verità, la disponibilità al ravvedimento, al racconto sincero e onesto, alla pubblica confessione non solo né esclusivamente del reato, ma delle ragioni che spinsero a commetterlo, del travaglio interiore che, si spera, ci sarà stato, successivamente, a ripensarlo; tutto ciò, probabilmente, se non eliminerebbe la pena né accorterebbe i burocrati del ministero, costituirebbe, se non altro, una consolazione, per i tanti che hanno a cuore il rispetto della verità storica."

Il lettore sopravvissuto alla tempesta sintattica coglierà il senso unico: dopo la galera, gli ex-brigatisti devono confessare in pubblico i propri sentimenti, e soprattutto mostrare vergogna. Se non per la "verità storica", almeno per consolare Aldo Grandi, che ci ha esemplarmente mostrato vergogna dei propri cattivi pensieri sul sequestro Moro.

Infine lo sventurato 'ultimo brigatista' Raffaele Fiore, ormai introdotto come 'ultimo pollo' nel circuito mediale, accetta un'altra **intervista**, e mal gliene incoglie. È nientemeno che il Presidente della Repubblica a dargli addosso nel **discorso ufficiale** per l'istituzione del "giorno della memoria per le vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice". Giorgio Napolitano, da trent'anni campione della fermezza, si dice colpito e indignato dall'intervista, concludendo tra gli applausi che non devono esistere "tribune per simili figure".

Il 'rammarico' pubblicamente espresso dagli ex-brigatisti è oggi sottoposto ad una valutazione morale, i cui criteri confondono umiltà ed umiliazione. La nota sufficiente è attribuita all'espressione pubblica di vergogna, e all'insufficiente è imposta la gogna pubblica. Suona così (involontariamente) autoironico il riferimento fatto da Aldo Grandi alla 'colonna infame': anche la storia del processo raccontato da Alessandro Manzoni terminava con un finale di pubblico linciaggio.

L'indirizzo di Giada Romeo è: [romeo.giada@inbox.com](mailto:romeo.giada@inbox.com)

**Pubblicato Novembre 5, 2008 04:09 AM | TrackBack**

► [versione stampabile](#)

- Luglio 2008
- Giugno 2008
- Maggio 2008
- Aprile 2008
- Marzo 2008
- Febbraio 2008
- Gennaio 2008
- Dicembre 2007
- Novembre 2007
- Ottobre 2007
- Settembre 2007
- Agosto 2007
- Luglio 2007
- Giugno 2007
- Maggio 2007
- Aprile 2007
- Marzo 2007
- Febbraio 2007
- Gennaio 2007
- Dicembre 2006
- Novembre 2006
- Ottobre 2006
- Settembre 2006
- Agosto 2006
- Luglio 2006
- Giugno 2006
- Maggio 2006
- Aprile 2006
- Marzo 2006
- Febbraio 2006
- Gennaio 2006
- Dicembre 2005
- Novembre 2005
- Ottobre 2005
- Settembre 2005
- Agosto 2005
- Luglio 2005
- Giugno 2005
- Maggio 2005
- Aprile 2005
- Marzo 2005
- Febbraio 2005
- Gennaio 2005
- Dicembre 2004
- Novembre 2004
- Ottobre 2004
- Settembre 2004
- Agosto 2004
- Luglio 2004
- Giugno 2004
- Maggio 2004
- Aprile 2004
- Marzo 2004
- Febbraio 2004
- Gennaio 2004
- Dicembre 2003
- Novembre 2003
- Ottobre 2003
- Settembre 2003
- Agosto 2003
- Luglio 2003
- Giugno 2003
- Maggio 2003
- Aprile 2003
- Marzo 2003
- Febbraio 2003
- Gennaio 2003
- Novembre 2000
- Febbraio 2000

#### ► CARMILLA STORE

 **libreriauniversitaria.it**  
Carmilla si è affiliata con **libreriauniversitaria.it**: potete cercare un titolo cliccando qui sotto o direttamente sui link dei titoli nei singoli articoli. Il ricavato per Carmilla è minimo e serve a coprire le spese del server. L'ottica è quella di offrire un servizio a tutti i *carmilli*.

• **CERCA UN LIBRO** ►

#### ► CONTENT POLICY

► È possibile diffondere liberamente i contenuti di **Carmilla on line** utilizzando i seguenti collegamenti:

[RSS](#) [XML](#)  
XML RSS 0.91 XML RSS 1.0